

ADRIANO RIGOTTI

RISULTATO DEL SONDAGGIO 1973 ALLA VILLA ROMANA DI ISERA (TRENTINO)

Il sondaggio, alla villa romana di Isera, del quale si dà qui relazione, seguì le ricerche preventive svolte negli anni precedenti e la conseguente comunicazione apparsa nel 1969 ⁽¹⁾, circa la sua scoperta e parziale distruzione avvenuta 25 anni or sono.

In base a quelle notizie la Soprintendenza alle Antichità per le Tre Venezie rilasciava regolare autorizzazione ad eseguire un sondaggio nella zona al fine di accertare l'eventuale esistenza di resti in muratura sopravvissuti allo sbancamento del 1947-49.

La campagna di scavo, iniziata il 2 agosto e protrattasi per tutto il mese, è stata patrocinata e finanziata dal Museo Civico di Rovereto. Essa è stata condotta dall'A. con la collaborazione degli amici del Centro Studi Lagarini ⁽²⁾.

Un particolare ringraziamento si esprime alla prof.ssa G. Fogolari, Soprintendente alle Antichità, ed all'avv. M. Bertolini, Presidente del Comitato proprietario del terreno.

SONDAGGIO ELETTRICO PRELIMINARE

In seguito alle ricerche preventive, svolte interrogando le persone del luogo che avevano asportato il terreno per due metri di profondità nel 1947-49, l'A. coadiuvato dal p.i. G. Simonini provvide, in data 10 ago-

⁽¹⁾ A. RIGOTTI: *Una villa romana ad Isera*. In «Atti Acc. Roveretana Agiati», Ser. VI, Vol. IX, Fasc. A, B, 1969. Rovereto, 1972, pp. 107-111.

⁽²⁾ È doveroso ringraziare qui sentitamente per il valido aiuto, utilissimo per il compimento del lavoro, i collaboratori: dott. F. Angelini, ins. C. Antonelli, sig. M. Baldo, prof. V. Chiochetti, prof. L. Dal Rì, dott.ssa A. Fait, sig. A. Fogolari, sig. R. Frapporti, ins. S. Rossi, dott.ssa P. Salomoni, geom. F. Silli e p.i. G. Simonini.

sto 1971, ad applicare sulla superficie del piazzale dell'asilo, luogo indiziato, le prospezioni elettriche. Si sperava che i sondaggi elettrici orizzontali potessero fornire soddisfacenti indicazioni per l'individuazione di murature sepolte. Erano stati applicati i metodi *Wenner normale* e *Doppio Dipolo* con elettrodi a distanza di un metro, perché si aveva ragione di supporre che eventuali muri si dovessero trovare subito sotto il livello del terreno.

Le misure volt-amperometriche sui profili eseguiti avevano però fornito diagrammi di resistività elettrica che nel complesso risultavano insoddisfacenti. Le anomalie elaborate erano infatti troppo casuali. Ai risultati si potevano dare due possibili spiegazioni: o si era in presenza di murature sepolte a breve distanza tra di loro riempite con materiale ghiaioso-sassoso, oppure ci si trovava in presenza di terreno sassoso particolarmente eterogeneo in cui l'effetto dei bordi e le condizioni al contorno falsavano notevolmente i risultati delle misure elettriche. Allora, tenendo appunto in considerazione il fatto che la zona è molto piccola (circa 10 x 12 m) e tutta contornata da muri di diversa fattura, sembrò aver maggiore probabilità la seconda ipotesi.

Oggi, a sondaggio archeologico effettuato, si è invece accertato trattarsi proprio della prima soluzione: sono stati trovati elementi in muratura interrati in materiale di riporto del quale sassi e ghiaia, anche molto grossa, costituiscono la parte preponderante.

SCAVO CASUALE

Il 19 giugno 1973 una ditta edile iniziava uno scavo in località «Sottochiesa», una trentina di metri a Sud dell'Asilo. In quell'occasione si seguì palmo per palmo lo sterramento, poiché si presumeva che la zona potesse esser interessata a ritrovamenti archeologici.

Lo scavo, eseguito per interrare un dispersore, consisteva in un foro circolare di 2,60 m di diametro. A parte è riportato il disegno delle misurazioni prese sul luogo alla fine dello sterramento stesso (cfr. fig. 1).

Ad una profondità di 1,30 m compariva un muro costituito da sassi uniti con calce che si ergeva in modo non molto simmetrico per circa un metro. La fattura grezza e lo scarso allineamento delle sue pietre fecero supporre che si trattasse di un cantonale di fondazione. Tra 1,30 e 1,50 m, intorno allo stesso, terminava il terreno coltivabile ed iniziava lo strato di detriti di discarica frammisti a terra. In esso senza una particolare giacitura stratigrafica si incominciavano a rinvenire pezzi di tegoloni di

pavimentazione (o di costruzione?) dello spessore di 5 cm, pezzi di tegole dalla tipica fattura, cocci di vasellame smaltato e non, ossa di bruto e pezzetti di intonaco affrescato a colori rosso pompeiano e nero (le stesse colorazioni scoperte una trentina di metri più a Nord durante lo sbancamento del 1947-49). I residui di affresco sono stati trovati fino a 2,30 m di profondità, cioè fin sul fondo dello scavo. Sono stati rinvenuti anche un pezzo d'ansa di anfora, un pezzo di tegolone romano ed un sasso con tracce di combustione.

Interessante da notare in tale scavo è stato il fatto che sotto i m 1,30, e cioè sotto il terreno coltivabile, non esisteva alcuna particolare stratigrafia fino a 2,30 m. Il cantonale fu interrato ed il foro riempito alcuni giorni dopo in modo da ripristinare la zona.

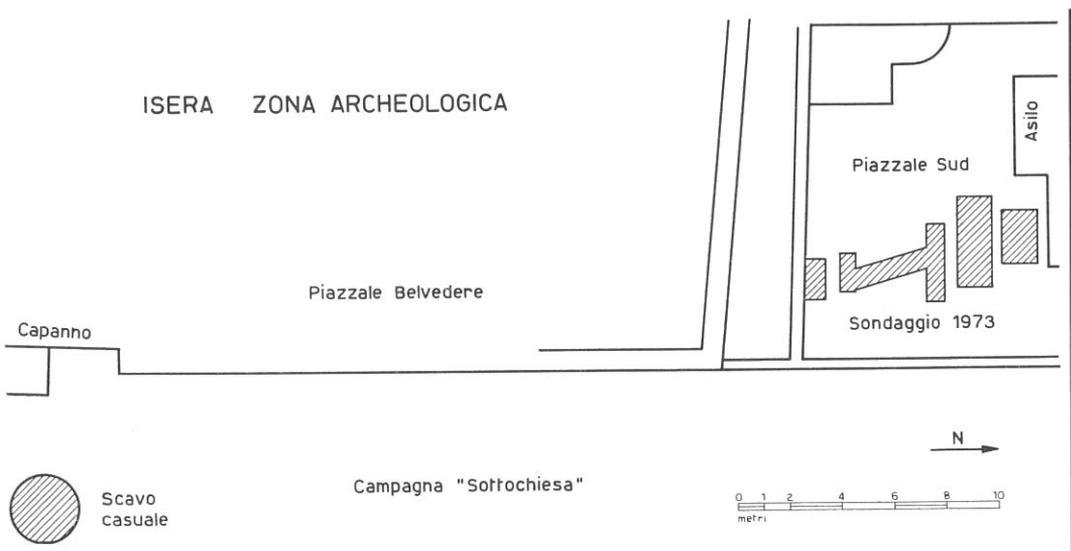


Fig. 1 - La zona archeologica di Isera nella quale si trovava la Villa romana.

SCAVO DELL'AGOSTO 1973

Il sondaggio autorizzato dalla Soprintendenza alle Antichità di Padova venne iniziato il 2 agosto e si protrasse per tutto il mese. Venne esplorata una superficie di circa 20 metri quadrati del piazzale antistante l'edificio dell'asilo fino alla profondità di circa 70 cm cioè fino allo strato di pavimentazione in terra battuta.

Al termine dei lavori i muri portati in luce si ergevano per 60÷65 cm, comparando essi ad una profondità di 5÷10 cm sotto il livello del terreno.

a) VANI E REPERTI

Vano A: Al termine del sondaggio la sua situazione stratigrafica era la seguente:

1) Strato di 5÷10 cm di materiale ghiaioso di riporto recente (1949) completamente sterile.

2) Strato, sotto il precedente e fino a 70 cm di profondità, astratigrafico di materiale di riporto, ricco di reperti.

3) Strato di terreno battuto vergine, sotto i 70 cm.

In sostanza il *Vano A* era riempito di materiale particolarmente ricco di reperti. Il terreno infatti era tutto frammisto a pezzi di tegole e tegoloni, a frammenti di intonaco affrescato, principalmente a color rosso pompeiano, nero e verde, portanti qualche decorazione geometrica, nonché ricco di pietrame anche di grosse dimensioni. Nella sua parte a Sud, a 50 cm di profondità, è stata accertata la presenza di uno strato di terra nerastra: ceneri e materiale bruciato e comunque residui carboniosi. Sempre verso Sud sono stati rinvenuti un pezzo di intonaco affrescato a sfondo nero con fiore sovrapposto a petali bianchi (fig. 7), ed alcuni pezzi di pavimentazione in cocciopesto giacenti con le più svariate inclinazioni e profondità, oltre a qualche reperto in ceramica lavorata al tornio non decorata.

Questi ultimi reperti fittili, a prima vista, potrebbero documentare culture preromane. La ceramica, per impasto e per tipologia si accosterebbe più all'età del ferro che non a quella romana e potrebbe testimoniare un attardamento culturale nella zona, d'altronde ben comprensibile.

Sul fondo del *Vano A*, verso Nord, a contatto con la pavimentazione in terra battuta è stata trovata una pietra rozzamente squadrata e lavorata le cui dimensioni sono: cm 65 x 50 x 15.

Essa presenta nel mezzo una coppella cilindrica chiaramente manifatta del diametro di 8 cm e della profondità di 4,5 cm. La funzione di quest'ultima risulta difficilmente interpretabile. L'ipotesi più semplice è che si tratti della giacitura adatta a ricevere il perno girevole di una porta. È comunque da tener presente che la pietra all'atto del rinvenimento, giaceva ribaltata con la suddetta cavità verso il basso.

Questo ambiente è stato messo in luce per 4,00 m di lunghezza (Nord-Sud), mentre il sondaggio non ha permesso di accertarne la larghezza, la quale comunque si può ritenere superiore ai 2,95 m. Le misure particolari della parte sondata del *Vano A*, come anche degli altri ambienti, sono riportate in scala su disegno a parte (fig. 2).

Vano A-2: Presentava una situazione stratigrafica analoga al precedente. Tra i 5÷10 cm ed i 70 cm di profondità si aveva la presenza astratigrafica di materiale ricco di reperti, in particolar modo di tegole e pezzi di intonaco affrescato a varie colorazioni. A 55 cm vi era terreno nero e materiale bruciato, all'interno del quale e fino ai soliti 70 cm si sono rinvenuti i cocci di un'anforetta quasi completa, che ricostruita presentava lavorazione a tornitura, collo sporgente ad orlo estroflesso e due anse simmetriche (fig. 6). Tale reperto è indubbiamente il più importante di tipo fittile portato alla luce durante il sondaggio. Ora è stato pazientemente ricomposto dalla Sezione Restauro del Museo Civico. Esso ha le seguenti dimensioni: altezza cm 18,5, altezza del collo cm 6,5, diametro max cm 19,0. Frammisti ai cocci del vaso sono stati recuperati alcuni piccoli pezzi di ferro ormai ridotti ad ammassi di sesquiossido e pertanto non interpretabili.

L'Ambiente A-2 è stato messo in luce (fino al pavimento in terra battuta a 70 cm) per 75÷80 cm lungo la direzione del sondaggio (Nord-Sud) a causa dell'esistenza del muro 1949 e per una lunghezza (direzione Est-Ovest) di 155 cm.

Vano D: La sua stratigrafia era la stessa dei Vani precedenti: 5÷10 cm di materiale ghiaioso molto compresso; poi il solito strato fino a 70 cm ricco di reperti frammisti a terra. Particolarmente sassoso era il materiale di riempimento verso Ovest. Oltre ad aver raccolto pezzi di intonaco affrescato (anche qui con vari colori: rosso pompeiano, viola, rosso marrone, celeste e giallo) si sono recuperati anche pezzi di tegole e tegoloni. Sono usciti inoltre, a varie profondità, alcuni chiodi di ferro molto arrugginiti.

Nella parte ad Est, tra i 30 ed i 70 cm, è stato trovato un pugno di tessere di mosaico bianche; inoltre si sono portati in luce alcuni cocci di ceramica a tornio molto grezza. L'ambiente *D* è stato messo in luce per una lunghezza (Est-Ovest) di 350 cm e per una lunghezza (Nord-Sud) di 131 cm.

Vano E (cella patricia): Strato ghiaioso superficiale analogo ai pre-

cedenti e sotto, fino a 70 cm, il materiale astratigrafico contenente pezzi di intonaco affrescato e non; sono stati recuperati alcuni campioni di quest'ultimo aventi sul recto strisciature profonde un centimetro e più, impronte di strutture lignee contenenti ancora pezzetti di legno bruciacchiato e frustoli di carbone. Tale tipo di intonaco apparteneva evidentemente a pareti divisorie di spessore ridotto innalzate con fasci di legni sui quali appunto era poi appoggiato uno strato grezzo di malta e quindi l'intonaco, anche affrescato.

In questo locale, contornato da muri a Sud, Est ed Ovest, è stata trovata la totalità del mosaico recuperato (escluse le poche tessere del Vano D). Tale mosaico è apparso, in pezzi ed a singole tessere, a tutte le profondità comprese tra i 5 ed i 70 cm. I pezzi rinvenuti, della grandezza massima di $2 \div 3$ dmq, all'atto della scoperta possedevano nel terreno giaciture con le più svariate inclinazioni. Sul luogo durante il recupero, sono state eseguite molteplici fotografie per avere una documentazione inequivocabile sulla giacitura, inclinazione e sovrapposizione dei pezzi di mosaico *in situ*. Fino ai 30 cm si sono rinvenuti pezzi a sole tessere bianche; oltre i 30 cm sono stati recuperati alcuni pezzetti musivi con fascia a quattro tessere nere (fig. 5).

Il sondaggio in questo ambiente è stato limitato, verso Nord, dalla scoperta a 50 cm di profondità di un tubo in cemento (posto in opera nel 1949) che corre lungo le fondamenta dell'Asilo. La pavimentazione, come le precedenti a 70 cm di profondità, era in terra battuta (fig. 4).

Il Vano E, per la sua ricchezza di materiale musivo, durante la campagna di sondaggio era stato chiamato *cella patricia*; ad esso, anche ora, ci piace lasciare questa denominazione.

b) OPERE MURARIE

Tali elementi di costruzione sono apparsi, a fine sondaggio, per un'altezza di 60-65 cm. L'accertamento non si è protratto oltre i 70 cm di profondità, cioè nel terreno vergine, per cui non è stato possibile stabilire la presenza o meno di fondazioni. L'altezza comune e perfettamente simmetrica, per tutti i muri messi in luce, è dovuta ai lavori del 1947-49 che avevano spianato la zona per ricavarne il giardinetto ad uno stesso livello. Le murature liberate, in buono stato di conservazione, erano costruite accuratamente per la scelta dei blocchi di pietra e dei sassi legati a malta. Tali elementi in muratura, al termine dello scavo, sono stati ricoperti con nylon ed interrati nuovamente.

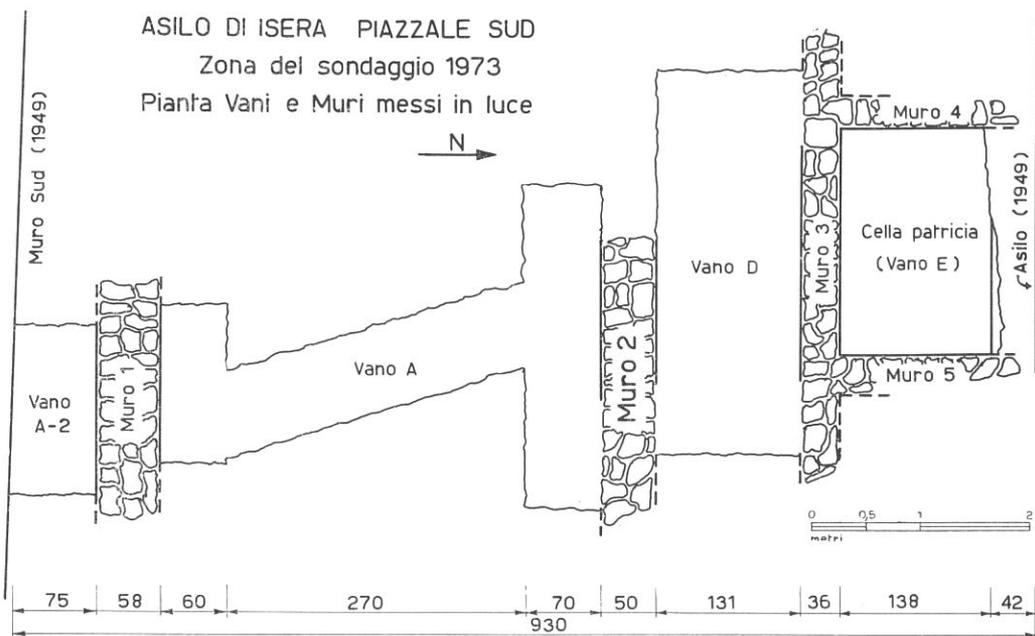


Fig. 2 - Pianta degli scavi eseguiti nell'agosto 1973 nel piazzale dell'asilo di Isera.

Muro 1: La sua larghezza era di 58 cm. La facciata verso Sud è stata messa in luce per 155 cm; presentava un intonaco bianco grezzo. La parte verso Nord invece è stata accertata, ma non completamente messa in luce, per una lunghezza di 145 cm; anch'essa era ad intonaco bianco grezzo.

Muro 2: Larghezza costante di 50 cm. Parallelo al *Muro 1*. La sua faccia verso Sud si è messa in luce per circa 200 cm e presentava due strati di intonaco: il primo bianco grezzo ed il secondo sovrapposto tirato a fino ed affrescato con sfondo color cenere a punti casuali rossi e verdi. Tale tipo di decorazione a fresco si differenzia da tutti gli altri, rinvenuti come materiale di riempimento, per non avere essa alcun particolare segno geometrico o disegno comunque interpretabile. La parte maggiore di questo affresco è stata rinterrata per l'impossibilità di recupero durante il sondaggio. La facciata del *Muro 2* verso Nord è stata messa in luce per circa 200 cm e presentava intonaco bianco grezzo con una parte verso Est senza intonaco. Le misure ad esso relative non sono esatte perché il sondaggio non ha permesso di accertarle con tutta sicurezza.

Muro 3: Larghezza costante di 36 cm. Parallelo al *Muro 2*, crea con esso un corridoio di 131 cm di larghezza. La facciata verso Sud è stata messa in luce per 270 cm. Nella parte centrale questa presentava intonaco bianco grezzo; la parte invece verso Nord era senza intonaco. Tale circostanza ha permesso di accertare la fattura del muro parte in sassi e parte in tegoloni.

Muro 4: Larghezza non accertata. Ortogonale al *Muro 3* presentava la sua facciata, messa in luce verso il *Vano E*, tutta intonacata a calce color bianco e tirata a fino. Un fortissimo temporale nella notte tra il 21 ed il 22 agosto causava parecchi danni a tutta la zona sondata. In particolare l'afflusso d'acqua danneggiava ed asportava parte dell'intonaco del *Muro 4*, mettendo in luce, al di sotto, altro strato di intonaco sempre bianco e molto grezzo.

Muro 5: Larghezza non accertata. Ortogonale al *Muro 3* e parallelo al *Muro 4*, con essi creava la *cella patricia* (cfr. fig. 4). Anch'esso era rivestito con intonaco bianco fino. Terminava verso Nord tagliato (nel 1949) dal tubo di scarico.

c) CONCLUSIONI

Data l'assoluta mancanza di stratigrafia (della quale comunque in sede di sondaggio si era rigorosamente tenuto conto) nel materiale che riempiva i vani tra i muri, i reperti recuperati, ora tutti depositati al Museo Civico di Rovereto, sono stati qui pazientemente associati in gruppi per tipo di reperto ed i pezzi di intonaco per tipo di colore e di decorazione. Di questi ultimi, alcuni campioni esemplificativi sono riportati nelle foto (fig. 7).

Non sono stati invece rinvenuti reperti in bronzo, anche se la loro presenza ci è documentata dalle scoperte del 1949.

La terra nerastra accertata nei *Vani A* ed *A-2* e i frustoli di carbone trovati nel *Vano D* e nella *cella patricia* sembrano documentare un incendio, forse proprio un *incendium belli*, seguito da distruzione violenta.

La campagna di sondaggio 1973 può essere ritenuta nel complesso più che soddisfacente, anche se lascia dietro di sé molti interrogativi, che sono appunto nati in seguito al sondaggio stesso. La funzione dei quattro *cubicula* messi parzialmente in luce (*Vani A, A-2, D, E*) non è risultata del tutto chiara dagli scavi eseguiti e dai reperti in essi recuperati. È opportuno sottolineare che detti ambienti avevano tutti pavimento in terra battuta; è abbastanza improbabile che l'opera del *silicarius* non

abbia toccato proprio le stanze messe in luce dal sondaggio, dal momento che sono stati recuperati due tipi di pavimentazione (cocciopesto e mosaico). Inoltre è da ricordare che i muri scoperti erano tutti intonacati ma non affrescati; quindi i pezzi di affresco recuperati si riferiscono probabilmente a stanze laterali o superiori. Si potrebbe qui avanzare l'ipotesi che la costruzione romana abbia avuto due piani dei quali quello scoperto era l'interrato o il seminterrato. In questo caso il *Vano D* potrebbe esser stato una *cella vinaria*, altrimenti rimarrebbe un andito o comunque un ambiente di passaggio.

Il particolare uso isolato di tegoloni nel *Muro 3* e la sovrapposizione di colori, accertata su alcuni pezzi di intonaco, potrebbero poi lasciar supporre che la villa sia stata abitata per parecchio tempo prima della sua definitiva distruzione.

Per quanto riguarda infine la datazione del complesso costruttivo, la tecnica muraria non offre certo di per se stessa elementi sufficienti, così come non lo offrono con sicurezza i pezzi di affresco. Questi ultimi tipi comunque potrebbero dare una risposta abbastanza restrittiva dopo profonde analisi e studi comparativi sui tipi delle decorazioni romane a fresco dell'Italia Settentrionale ed in particolare del Veronese.

L'elemento che offre maggior affidabilità per la datazione è il mosaico. Benché recuperato in pezzi ed a singole tessere (per una superficie totale di circa 2 mq), nella parte ricostruita (fig. 5) si può notare come la sua tipologia si ricolleggi alla documentazione musiva di tutta l'Italia Settentrionale. Esso non possiede cioè una fisionomia locale, ma rientra nei comuni tipi geometrici bianco-neri con messa in opera di tessere su matrici di malta. La sua tecnica di pavimentazione decorativa è poi tipica del secondo secolo d.Cr. Tenendo comunque conto di un probabile attardamento culturale si può inquadrare la costruzione della villa romana di Isera intorno al II secolo d. Cr. oppure agli inizi del III.

È chiaro che ulteriori campagne di scavo potranno fornire elementi maggiormente indicativi sia per la datazione, sia per individuare con più sicurezza la funzione delle stanze accertate e della costruzione nel suo complesso.

RIASSUNTO – Nella presente comunicazione l'A. dà il resoconto della campagna di sondaggio 1973 alla villa romana di Isera (Trentino). I lavori, eseguiti in accordo con la Soprintendenza alle Antichità per le Tre Venezie, sono durati tutto il mese di Agosto ed hanno permesso di accertare la presenza di murature sepolte, che al termine degli scavi sono state rimesse allo statu quo ante, in quanto il sondaggio ha interessato terreno del piazzale dell'asilo. Dall'esame dei reperti (mosaico soprattutto, intonaco affrescato a vari colori, tegole e tegoloni, ecc.) è stato possibile datare la villa romana al II secolo d.Cr. o agli inizi del III.

RÉSUMÉ – Par la présente communication l'Auteur donne le compte-rendu des fouilles effectuées en 1973 à la villa romaine d'Isera (Trentino). Les travaux, exécutés en accord avec la Surintendance aux Antiquités pour les Trois Venises, ont duré tout le mois d'Août et ont permis de prouver la présence de vestiges de murs ensevelis, qui, au terme des fouilles, ont été remis au statu quo ante – les découvertes ayant intéressé le terrain de l'esplanade du jardin d'enfants. Après examen des vestiges (mosaïques surtout, fresques polychromes, tuiles de dimensions différentes, etc.) – on a pu établir que la villa romaine remonte au II siècle après J.Cb. ou bien aux débuts du III siècle.

ZUSAMMENFASSUNG – Mit der vorliegenden Notiz legt der Autor das Ergebnis der 1973 in der «Villa Romana» zu Isera (Trentino) unternommenen Untersuchungen vor. Die Arbeiten, die in Übereinstimmung mit der «Aufsichtskommission für Denkmalschutz in den drei Venezien» (Soprintendenza alle Antichità per le Tre Venezie) durchgeführt wurden, haben sich über den gesamten Monat August erstreckt und gestatteten uns, das Vorhandensein gemauerter Gräber nachzuweisen, die am Ende der Ausgrabungen in ihrem statu quo ante belassen wurden, da die Untersuchung das Gelände des Kindergartenspielfplatzes betraf. Aus der Überprüfung der Funde heraus (hauptsächlich Mosaïke, Feuchtputzbemalung in verschiedenen Farben, Dach- und anderweitigen Ziegeln, usw.) war es möglich, die «Villa Romana» auf das 2. Jahrhundert n.Chr. oder den Beginn des 3. Jahrhunderts zu datieren.

Indirizzo dell'A.: ing. Adriano Rigotti, Isera (TN).

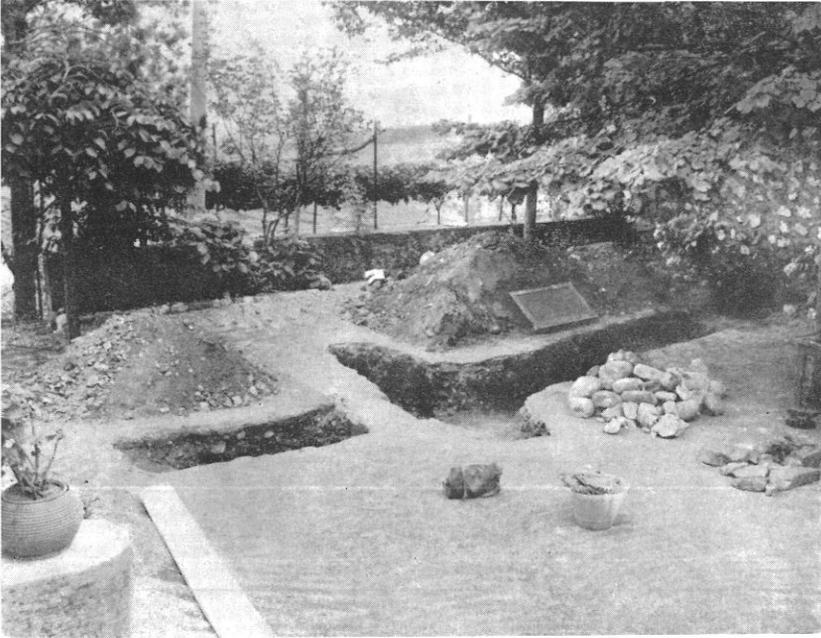


Fig. 3 - Il piazzale dell'asilo di Isera con la zona del sondaggio all'inizio del lavoro nell'agosto 1973 (Foto Silli, Mori).



Fig. 4 - Il vano «E» lato sud.

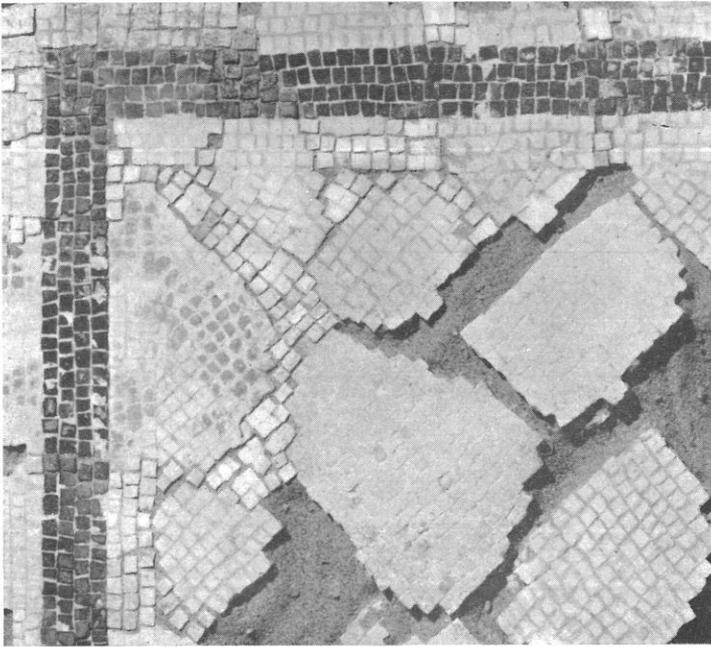


Fig. 5 - Ricostruzione di un angolo del pavimento con frammenti di mosaico recuperati (Foto Baroni, Rovereto).



Fig. 6 - Anforetta raccolta in pezzi sul fondo del vano «A-2»
(Foto Baroni, Rovereto).

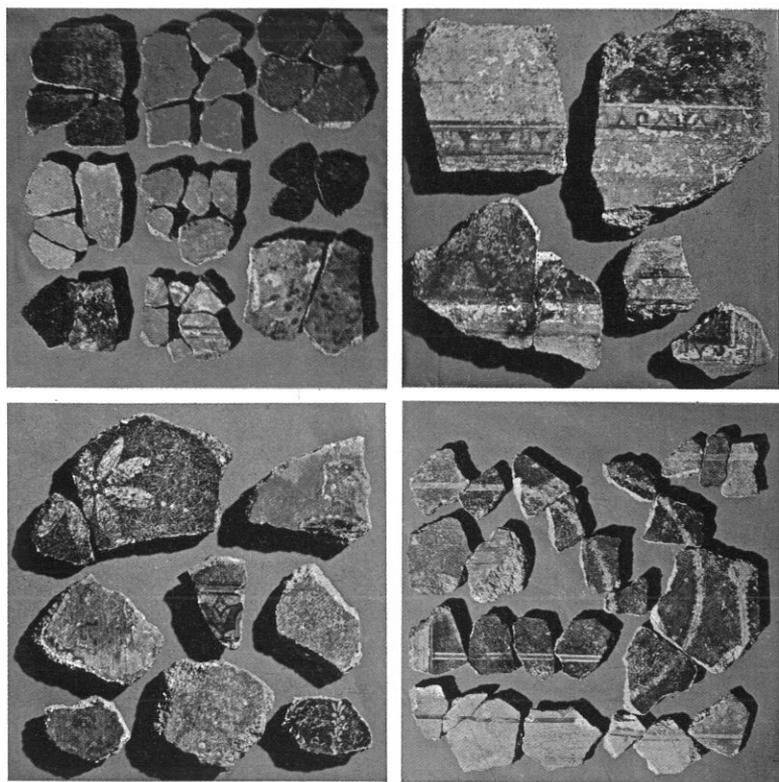


Fig. 7 - In alto a sinistra: tipi dei colori in affresco riscontrati con maggiore frequenza; a destra, tipologia delle decorazioni a fresco di maggiore dimensione. In basso: frammenti di affresco con motivi vari (Foto Baroni, Rovereto).

